

E' l'"Ora d'Oro" del Silone svizzero

La casa editrice di Poschiavo ripubblica il suo unico romanzo non ambientato in Abruzzo

«Quello che voglio è vivere moralmente».

Potremmo prendere, senza ombra di dubbio, questa frase estrapolata dall'ultima lettera che Silvestri (Ignazio Silone svolse, con lo pseudonimo di "Silvestri", un ruolo attivo di informatore della Questura di Roma e della Divisione Polizia Politica fra il 1923 e il 1930) scrisse a Bellone per capire la crisi di coscienza vissuta dall'autore che poi interruppe la sua attività di informatore. Ma anche per delineare i contorni di un libro – "La volpe e le camelie" del 1960 – che questa sera verrà presentato alla biblioludoteca La Sorgente di Poschiavo (alle 20.15).

Un libro importante di per sé, visto che porta la firma di Ignazio Silone, lo scrittore e politico italiano di cui ricordiamo il romanzo più celebre, "Fontamara", emblematico per la denuncia di oppressione e ingiustizia sociale della condizione di povertà.

Un libro importante anche per il risvolto locale che esso comporta. A produrlo la casa editrice "L'ora d'oro" di Poschiavo, un unicum nel territorio elvetico, così vicino al Tiranese che è stata capace di dare alle stampe, nel giro di pochissimo tempo, ben cinque volumi: L'ora d'oro di Felice Menghini 2009, Il Barone di Bassus (romanzo di Massimo Lardi) 2009, Colloqui/Gespräche/Colloques, poesie tradotte dal tedesco e dal francese di Remo Fasani 2010, Sul fondamento poetico del mondo di Giovanni Casoli 2010. E poi c'è il collegamento così stretto con Ignazio Silone che, in coincidenza con l'inizio del suo esilio in Svizzera, attraversa una crisi di coscienza che porta con sé tre conseguenze ben precise: una politica, l'allontanamento dal partito comunista; una religiosa, il riavvicinamento a una visione cristiana dell'esistenza; e una artistica, l'inizio della produzione letteraria.

Aspetti, questi, che questa sera verranno sottolineati da Andrea Paganini che ha curato il fine e intelligente saggio critico alla conclusione del libro e dal giornalista di Rsi, Andrea Fazioli. D'altra parte "La volpe e le camelie" è un libro che affronta il fascismo dal punto di vista prima ideologico, poi morale e, per così dire, umano. Un volume in cui, per usare le parole di Andrea Paganini, si afferma che «non ci si può contrapporre al fascismo ricorrendo ai suoi stessi metodi. La sua argomentazione è antimachiavellica e disarmante: l'impiego intenzionale della differenza fra noi e loro, bensì anche una rinuncia alla propria umanità è indice di fallimento del progetto di liberazione e prelude ad un "fascismo" di colore diverso».

C'è politica certo, ma c'è tanta componente umana. La storia è ambientata nel Ticino nei primi anni Trenta, la dittatura fascista spinge le sue propaggini fin dentro il territorio della Svizzera italiana; Silvia, figlia dell'antifascista Daniele, soccorre un giovanotto rimasto ferito in un incidente automobilistico e si innamora di lui. In realtà Cefalù il giovane è un informatore fascista e si è ferito in una colluttazione proprio con un amico di Daniele. Cefalù scopre nello studio del padre di Silvia documenti sulla sua attività politica clandestina e si trova davanti a un bivio drammatico: compiere il suo dovere di spia o rinnegarsi fino a porre fine alla propria vi-

ta. «La volpe e le camelie è l'unico romanzo di Ignazio Silone ambientato fuori dal suo Abruzzo, e più precisamente in Svizzera, il paese che gli diede asilo politico per quindici anni - scrive Paganini - e lo vide diventare scrittore «...». In quest'opera – che a cinquant'anni dalla prima apparizione mantiene intatta la sua intensità morale e quindi la sua attualità – si passa da una visione dell'esistenza manichea e integralista, che

contrappone i buoni ai cattivi in una prospettiva ideologica, a una visione personale in cui le rispettive propensioni verso il bene o verso il male sono rappresentate sullo sfondo di un comune patrimonio di umanità «...»: gli uomini sono più importanti del loro colore politico, che può cambiare; le colpe sono immutabili, i colpevoli no». Il volume – rivelatore di un'esperienza decisiva dell'autore e di un messaggio di profonda umanità – contiene pure il



Ignazio Silone (Pescina, 1° maggio 1900 – Ginevra, 22 agosto 1978)



LA VOLPE E LE CAMELIE

racconto "La volpe" (1934) e il saggio critico di Paganini a conclusione del volume.

Il tour di presentazione del nuovo prodotto editoriale, partito a San Gallo, proseguirà il 3 febbraio a Coira e il 4 aprile a Baden.

Clara Castoldi

chi è



(c.c.) – Elen-care le sue pubblicazioni sarebbe troppo lungo, vista la proficua attività nonostante la gio-

vane età (36 anni). Ci basti sapere che Andrea Paganini, che ha curato il saggio critico a conclusione de "La volpe e le camelie" che oggi sarà presentato a Poschiavo, dal 2009 dirige le edizioni "L'ora d'oro" che si stanno manifestando per la ricchezza e la qualità della produzione in un territorio di confine come quello poschiavino.

Possiamo aggiungere anche che Paganini si è laureato in lingua e letteratura italiana, storia e storia dell'arte all'Università di Zurigo, dove ha poi conseguito il dottorato in letteratura italiana con una tesi sui corrispondenti di Felice Menghini e sulla collana letteraria "L'ora d'oro". Docente di italiano a Coira, ricercatore e poeta, ama la vita, l'arte, l'amicizia e le altre cose belle. Ha studiato l'opera di vari autori della letteratura italiana, fra cui Dante Alighieri, Piero Chiara, Remo Fasani, Felice Menghini, Igino Giordani, Umberto Saba, Giorgio Scerbanenco, Ignazio Silone.

Nel 2008 ha ricevuto il Premio Culturale di incoraggiamento del Cantone dei Grigioni.

«Scrivo libri, ma mi sento ancora un educatore»

Fabio Geda ha animato a Sondrio l'illuminante incontro "Educare e raccontare storie"

Peccato per chi non c'era. Al Policampus, mercoledì sera lo scrittore-educatore Fabio Geda, autore del bestseller "Nel mare ci sono i coccodrilli" presentato nel pomeriggio di fronte a folto pubblico alla libreria Voltappgina ha animato un incontro interessante, a tratti divertente, partecipato – con qualche iniziale ritrosia – dal pubblico ed infine sempre più "caldo", malgrado la gelida serata di dicembre.

Stimolato con intelligenza al dialogo da Massimo Bevilacqua, presidente del Consorzio Solco (ma anche poeta, musicista e cantautore) sul tema "Educare e raccontare storie", Geda si è presentato bene, davanti ad un pubblico composto prevalentemente da insegnanti, operatori sociali, volontari.

"Da giovane ero molto attratto da tutto ciò che è ai margini" esordisce. "Abitavo a San Salvario, che è il quartiere degli immigrati, in mezzo a molte realtà diverse. E ho finito col fare quel mestiere che ti porta più dentro le storie. Come quello dell'educatore, richiede ascolto ed attenzione. Lo scrittore è un radar che capta segnali in giro e da quella parte per fare narrazione". E aggiunge: "Il bello della scrittura è che non permette compromessi. De-

vi scegliere l'emozione che stai attraversando, focalizzarla a dispetto di tutte le altre. A volte non capisco la realtà e allora gioco con il mio immaginario".

Da educatore, sottolinea Geda "ingoio e mastico le storie dei giovani per presentargliele ordinate e sistemate". E' la stessa cosa che fa adesso, per cui alla domanda di Bevilacqua: "hai nostalgia del lavoro di educatore?" ha risposto con un deciso "no, perché mi sento tuttora un educatore. Quello che mi manca sono i giovani con cui parlavo". E adesso li trova nelle scuole che sta visitando, in un "ne-

verending tour".

"E' bellissimo confrontarsi con i ragazzi, mi fanno un mucchio di domande. Dico loro che, per capire gli altri, la ricetta in fondo è semplice. Prendete il primo che trovate, magari nel bar sotto casa e fategli raccontare la sua storia. Molti aspettano che qualcuno che non conoscono, tipo io, venga a portare la sua verità e non la ascoltano da chi gli è vicino". Ne è seguito un dibattito con lo scrittore, incentrato soprattutto sui suoi progetti futuri.

Il mare dove ci sono i coccodrilli si dimostra più vasto di quanto sembri. La vicenda di Enaiatollah viene portata in teatro da Paolo Briguglia e diventerà un film diretto da Francesca Archibugi. "Ma le ho chiesto, e lei è d'accordo, di fare come ho fatto io, raccontare la storia con la sua sensibilità, che è diversa dalla mia, in quanto femminile".

Il prossimo libro di Geda, invece, parlerà, come la canzone di Guccini, di un vecchio ed un bambino. "Mi interessa, dopo l'adolescenza, la fine della vita. E in questo nuovo romanzo un nonno incontrerà un nipote nella sua ultima estate. Questo cambierà, in qualche modo, le loro esistenze."

Paolo Redaelli



Fabio Geda con Massimo Bevilacqua